

**Solimbergo.** Io mi associo sino ad un certo punto alle osservazioni del mio amico Cavalli! Bisogna notare..

**Presidente.** Bisognerebbe notare se Ella ha da rispondere! (*ilarità*).

**Solimbergo.** Ora rispondo. Intanto, ripeto, bisogna notare che, appunto, in sede di bilancio, si presenta l'occasione più propizia e più utile e anche più sollecita, per mettere in vista o richiamare l'attenzione del Governo sopra questioni e problemi assai gravi e che devono essere risolti e sollecitamente per il bene comune; s'intende, con rapide osservazioni e non con lunghi discorsi.

Ho chiesto, poi, di parlare per questo solo, che mi preme di ben stabilire che non mi sono mai sognato di dire che l'istruzione che si dà nei seminari sia migliore di quella che si dà nei nostri collegi.

Figurarsi se ho detto questo!

Prima di tutto ho parlato d'educazione piuttosto che d'istruzione; di convitti e non di ginnasi.

Non ho accennato che a talune cause che, a parer mio, insieme con altre che si possono meglio ricercare, ci rendono deboli di fronte ai collegi tenuti da religiosi e determinano la grande concorrenza che questi fanno ai nostri convitti nazionali; e ho invitato il ministro a tener conto delle mie ricerche e a farne egli di più accurate e profonde, allo scopo di sanare il male in tempo utile.

Del resto egli ha, testè, confermato, che nei nostri collegi-convitti, c'è molto da correggere e molto da fare per renderli atti e capaci a sostenere vittoriosamente la concorrenza dei seminari.

Oh, sì, c'è molto da correggere! E voglio credere che il ministro s'adopererà a correggere. È a questo, semplicemente, che intendevo di venire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Ho piacere di trovarmi ora d'accordo con l'onorevole Solimbergo, il quale non sostiene che l'istruzione dei seminari sia migliore di quella che si dà nei nostri convitti.

Quanto all'onorevole Colajanni rispondo subito che l'inchiesta ordinata dal Ministero dell'istruzione pubblica non è finita, che nonostante ho interrogato uno dei membri principali che la compongono, e mi ha detto che in coscienza non poteva ancora dare un giudizio definitivo prima d'aver compiuto l'esame.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 61 in lire 130,378.10.

Capitolo 62. Convitti nazionali, provinciali e comunali - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali, lire 44,400.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meardi.

**Meardi.** Mi sono iscritto su questo capitolo, per rivolgere all'onorevole ministro due brevissime raccomandazioni. La prima mi è suggerita dal fatto, enunciato nella relazione di questo bilancio e cioè che i collegi convitti nazionali del Regno che erano 30, sono oggi diventati 33, per esser passati da provinciali a nazionali, i due di Roma e di Cividale, e per essersene impiantato uno nuovo a Tivoli.

Lungi da me l'idea di combattere tali provvedimenti e tanto meno il proposito di dir cosa che anche lontanamente suoni rimprovero all'onorevole ministro il quale trovasi, come noi tutti, di fronte a un fatto compiuto. Io mi preoccupo soltanto del metodo adottato che non parmi conforme alle rotte norme costituzionali.

Che io mi sappia, tutti i convitti esistenti furono costituiti per legge, oppure, nelle varie fasi del nostro risorgimento, per decreti dittatoriali di pieni poteri, che equivalgono alla legge. Oggi, invece, altri se ne costituirono per la sola iniziativa del ministro, non ottenendone il preventivo assenso del Parlamento. Poscia, a fatto compiuto, lo si porta innanzi al medesimo, perdonatemi l'espressione, un po' alla chetichella, in occasione del bilancio con un semplice cenno documentato da una tabella annessa agli allegati e per la quale appare che i convitti che erano trenta, d'ora innanzi saranno trentatre. E tutto ciò si fa senza una riga sola di schiarimento, di giustificazione, dei motivi per i quali fu dato il provvedimento, del come, del quando, senza indicazione dell'impegno e della spesa per parte dello Stato.

E spesa realmente vi fu, giacchè, quantunque nella relazione del Ministero, non ne appaia traccia, pure mi risulta che parecchie centinaia di migliaia di lire si impegnarono pel solo locale del nuovo convitto di Tivoli. Che l'azione del potere esecutivo si sostituisca a quella del Parlamento è omai sistema invalso e non sarà mai abbastanza deplorato. La più gelosa cura del Parlamento, la più nobile sua missione quella si è in un regime veramente liberale democratico di decretare le spese e controllarne l'esecuzione. Ma, presso noi, è tanta l'acquiescenza della Camera a sottoscrivere fatti compiuti quantunque